

RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 29 luglio 1965 concernente l'approvazione del conto perdite
e profitti e del bilancio al 31 dicembre 1964 dell'Azienda elettrica ticinese

(del 30 novembre 1965)

Il Consiglio di Stato, trasmettendo al Gran Consiglio la relazione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica ticinese per l'anno 1964, ha per la prima volta esposto il suo punto di vista, con un diffuso messaggio, sui problemi di politica idroelettrica attualmente in discussione.

Ciò facendo ha dato seguito all'invito che la nostra Commissione aveva formulato in occasione dell'ultimo esame della gestione dell'Azienda elettrica ticinese ed ha indicato ai membri del Gran Consiglio il quadro, per così dire, in cui situare il bilancio annuale.

La Commissione prende atto con soddisfazione del proposito del Consiglio di Stato di seguire anche per il futuro questa procedura, così pure dell'esplicito riconoscimento, contenuto nel messaggio di quest'anno (e che non fa che riprendere precedenti dichiarazioni parlamentari), « che l'esame del Gran Consiglio della gestione dell'AET investe tutti gli aspetti della politica idroelettrica condotta dall'Azienda e dal Cantone ». E' da augurarsi che il Gran Consiglio avverta sempre meglio l'importanza di seguire attentamente l'attività del più importante mezzo (accanto alla Banca dello Stato) che è a disposizione dell'Autorità cantonale per influire sull'economia ticinese, vigilando affinché l'AET sempre meglio corrisponda alle motivazioni che ne hanno giustificato l'istituzione ed alle nuove esigenze sorte per l'evoluzione del mercato energetico cantonale.

La Commissione, prendendo in esame l'attività dell'AET nel quadro più vasto dell'intera politica idroelettrica ed energetica, non ha però mancato di soffermarsi anche sull'esercizio dell'Azienda per l'anno 1964, non certo per svolgere il compito che spetta all'Ufficio di revisione, ma per un giudizio generale sull'andamento economico annuale dell'Azienda, giudizio pur necessario per poter giungere a valutazioni più ampie.

Il messaggio osserva che la gestione finanziaria dell'AET nell'anno 1964 è stata soddisfacente: ne fanno fede le cifre di bilancio, specialmente il fatto che l'utile d'esercizio permette di devolvere allo Stato l'importo di Fr. 500.000,— (mentre fin qui la somma annuale massima versata alla Cassa cantonale era stata di franchi 300.000,—), e che l'Azienda ha potuto in questi anni compiere ammortamenti elevati. La Commissione ritiene giustificati tali ammortamenti, perchè rappresentano un rafforzamento dell'Azienda e quindi una maggior possibilità per essa di adempiere gli scopi per i quali è stata voluta.

Passando poi a considerare in generale la politica elettrica del Cantone, la Commissione sulla base dei dati forniti dal messaggio del Consiglio di Stato, ha fermato la propria attenzione su alcuni punti.

Risulta dai dati forniti come l'aumento del consumo di energia nel Cantone e le caratteristiche del prelievo, impongono e imporranno sempre più all'Azienda cantonale l'acquisto o lo scambio di energia: dovrà quindi, a breve scadenza, essere esaminato il problema della utilizzazione nel Ticino di parte dell'energia che al Cantone spetta per la sua partecipazione ai due impianti della Maggia e del Blenio. Le caratteristiche di produzione di questi impianti permetteranno una utilizzazione economica di queste quantità di energia (che ora vengono cedute in blocco, come ai contratti menzionati, per l'importo annuo di circa mezzo milione

di franchi), oppure sarà maggiormente economico l'acquisto dell'energia necessaria, coprendo certe particolari esigenze del consumo con energia termica?

Sono aspetti sui quali la Commissione non ha voluto condurre una indagine approfondita, anche perchè non si impongono ancora decisioni immediate: i commissari hanno però preso atto che questo problema (che non è altro che la risposta all'impegno di rifornire il Cantone in energia a prezzi convenienti) è all'esame e che il Consiglio di Stato non esclude l'utilizzazione, a breve distanza di tempo, dell'energia della Maggia nella rete cantonale, anche se i calcoli fin qui condotti dalla direzione dimostrano l'antieconomicità, per ora, di tale operazione.

A questo punto l'attenzione della Commissione si è diretta ovviamente alle altre fonti possibili di energia, ai nuovi impianti (per i quali il Consiglio di Stato, pur dichiarandosi preoccupato degli aspetti negativi di ogni ulteriore sfruttamento idrico, non intende assumere un atteggiamento aprioristico), alle acque già sfruttate (la Commissione ha preso atto con soddisfazione dell'intenzione del Governo di proporre il riscatto dell'impianto del Piottino per il 1972), ai nuovi impianti in costruzione (purtroppo l'impianto di Stalvedro ha subito ancora parecchi ritardi che ne diminuiscono sempre più l'economicità), alla proposta di una centrale di produzione termica.

Su quest'ultimo tema la Commissione ha già avuto una serie di informazioni, ma la discussione deve essere rimandata a quando il Consiglio di Stato sottoporrà il messaggio relativo, permettendo così uno studio completo disponendo degli elementi necessari.

La Commissione ha pure discusso altri problemi in sospenso, e ritiene di dover invitare il Consiglio di Stato a concludere l'esame specialmente di due questioni tuttora aperte, questioni generali per le quali è ormai tempo di stabilire in modo definitivo una direttrice di azione. La prima riguarda la partecipazione dei Comuni ai nuovi impianti: occorre che sia al più presto sciolto il quesito sulla proprietà del costruendo impianto dello Stalvedro, ed alcuni commissari ritengono che un atteggiamento coerente con tale decisione dovrebbe poi valere anche per altri impianti, compresi quelli di produzione termica.

La seconda questione riguarda la partecipazione dei Comuni alla distribuzione dell'energia elettrica all'utenza, e coinvolge i temi delle « zone di distribuzione », delle convenzioni tra aziende pubbliche o private ed i Comuni (legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici), dei contratti di fornitura dell'AET ai Comuni ed alle aziende private. A questo proposito è stata anche richiamata l'esigenza che la politica cantonale in campo elettrico tenda ad ottenere un livellamento del prezzo dell'energia all'utenza ticinese, in considerazione del carattere del bene che viene fornito.

Con queste considerazioni, la Commissione propone al Gran Consiglio di approvare il decreto legislativo sottopostogli con il messaggio del 29 luglio 1965, dando scarico agli organi dirigenti per quanto riguarda l'esercizio 1964 dell'Azienda elettrica ticinese.

*Per la Commissione speciale
delle forze idriche:*

A. Lepori, relatore

Agustoni — Antognini — Bottani —
Caroni — Clemente — Galli — Gio-
vannini — Guscelli — Pelli — Visani
— Wyler